

Psicoanalisi e politica

Andrea Tringali

Il nostro cartello, che abbiamo deciso di intitolare *Psicoanalisi e politica*, ha preso avvio nell'autunno del 2017, sotto la spinta del movimento della Movidia Zadig, che Jacques-Alain Miller ha lanciato durante lo stesso anno, con i suoi interventi a Madrid, a Parigi e a Torino (Convegno SLP e il Seminario di Politica Lacaniana): il suo desiderio era di rilanciare il ruolo della psicoanalisi e la posizione dell'analista nel dibattito politico, a partire dalla presa di posizione pubblica contro Marine Le Pen e la politica segregativa e intollerante del Front National francese.

In un periodo storico e sociale in cui, nel nostro paese come in gran parte dell'Europa, le pulsioni populiste, xenofobe e di chiusura ideologica, si facevano sempre più preponderanti, culminando nel prevedibile esito delle elezioni politiche del marzo 2018, abbiamo colto l'occasione per approfondire e interrogarci sui temi che Miller ha aperto, sulle motivazioni che lo hanno orientato, e sulla nostra posizione come analisti in formazione (tre di noi sono tuttora studenti dell'Istituto Freudiano). Parallelamente, in noi è cresciuto un desiderio di conoscenza sul cammino che ha portato alla creazione della SLP, e le numerose vicende che essa ha attraversato in questi anni. In questo senso è stato cruciale il ruolo del nostro *più uno* Marco Focchi, che in qualità di attore e testimone diretto della vita della scuola fin dai suoi primi passi, ha saputo fornirci molte preziose informazioni e spunti di riflessioni.

Siamo dunque partiti dalle quattro conferenze di Miller. Ognuno di noi, a turno, ne ha esposta una, evidenziandone i momenti salienti e i possibili temi da esplorare, sui quali poi abbiamo discusso e ragionato collettivamente.

Le due conferenze torinesi, sull'elogio degli eretici e sull'ortodossia, hanno avuto una rilevanza particolare: le parole di Miller sull'eretico che diventa eresiarca, sulla "moda" dell'eresia nel Campo Freudiano che lui stesso ha evidenziato dopo il suo primo intervento¹, sulla democrazia intesa – non solo come governo della maggioranza, ma come protezione della minoranza e sull'importanza della scelta come via d'uscita dall'*impasse* tra eredità simbolica e soggettivazione – hanno stimolato molte riflessioni consentendoci di cogliere chiavi di lettura, sulla situazione politica attuale e sulla vita della Scuola, in rapporto alla quale siamo chiamati a partecipare, a partire dalla solitudine del nostro desiderio particolare.

La dialettica tra eresia e ortodossia è stata trattata anche alla luce del declino dell'autorità simbolica che permea il nostro tempo e allo strapotere del criterio

¹ J.-A. Miller, *Eresia e ortodossia*, consultabile al seguente indirizzo:
<https://www.marcofocchi.com/di-cosa-si-parla/eresia-e-ortodossia>

di efficacia, misurabile scientificamente, a cui le varie componenti della società delegano ogni risposta, nel momento in cui le altre risposte vengono meno. Si tratta di un aspetto che coinvolge quotidianamente tutti noi che lavoriamo in istituzioni non orientate dalla psicoanalisi e in cui spesso ci troviamo a svolgere il ruolo degli eretici, non perché siamo in possesso di una verità nascosta che ci autorizza a guardare dall'alto in basso gli "ortodossi", ma perché siamo portatori di uno sguardo particolare, di una differenza che, a volte, viene vista con sospetto, ma che può invece arricchire un dibattito o un lavoro di rete.

A proposito di scelte e di desiderio, abbiamo rivisto le tappe che hanno portato alla creazione di una Scuola italiana, dallo scioglimento dell'*Ecole Freudienne de Paris* nel 1980, alla formazione dei primi Intercartelli nel 1982, dal GISEP fino alla Teoria di Torino sul soggetto della scuola nel 2000. Abbiamo quindi avuto modo di confrontarci sulla questione dell'appartenenza a una Scuola, sul riunirsi secondo un'affinità e non un'autorità o una suggestione e sul significato del desiderio dell'analista.

Tutti questi temi sono stati messi in tensione con quelli portati da Miller nelle sue conferenze, anche alla luce delle polemiche che si sono accese, in quei mesi, con i colleghi argentini. La condizione necessaria di un clima democratico e rispettoso della pluralità di voci, per praticare la psicoanalisi, non si applica solamente in senso governativo (che nell'America Latina è ancora una questione dolorosamente attuale), ma anche nel senso della vita della Scuola; in questo senso abbiamo voluto leggere la frase di Miller: "Preferisco sempre coloro che scelgono, anche quando non scelgono come me, a coloro che non scelgono"².

Il passo successivo è stato quindi leggere e commentare la Teoria di Torino³, che per certi aspetti anticipa alcuni assi fondanti del Campo Freudiano – Anno Zero. In particolare, l'invito che Lacan fa agli analisti a essere all'altezza della soggettività della propria epoca, si rivela coerente con l'idea di una partecipazione attiva della psicoanalisi al dibattito politico contemporaneo e alla sua interpretazione. Abbiamo poi riflettuto, guidati dalle parole di Miller, sull'idea di una Scuola intesa non come istituzione burocratica o come massa di individui identificati con un unico capo, ma come soggetto, come comunità di individui chiamati a testimoniare, uno per uno, del proprio desiderio e della propria scelta nei riguardi di un ideale comune a tutti, e come somma di solitudini soggettive, così come solo era Lacan, in rapporto alla causa analitica.

Nei prossimi incontri torneremo "all'origine", iniziando a lavorare su

² J.-A. Miller, *Elogio degli eretici*, consultabile al seguente indirizzo:
<https://www.marcofocchi.com/di-cosa-si-parla/elogio-degli-eretici>

³ J.-A. Miller, *Teoria di Torino sul soggetto della scuola*, consultabile al seguente indirizzo:
<https://www.slp-cf.it/teoria-torino-sul-soggetto-della-scuola/>

*Psicologia delle masse e analisi dell'Io*⁴, per discutere e sviluppare i temi che hanno ispirato gli interventi di Miller.

Parlando in termini personali, questa mia prima esperienza in un cartello si sta rivelando utile e proficua. Le discussioni che si svolgono a ogni nostro incontro hanno arricchito le mie conoscenze e rinvigorito sia la mia passione per il dibattito politico, sia il mio desiderio nei confronti della psicoanalisi lacaniana. In un momento in cui le esigenze pratiche ed economiche della vita quotidiana mi costringono a compiere scelte difficili, talvolta portandomi lontano dagli ambiti clinici dove vorrei operare, il lavoro nel cartello ha rinsaldato anche il mio senso di appartenenza alla Scuola, intesa come luogo di formazione e di incontro, con persone animate dal medesimo desiderio.

Infine, il cartello mi ha aiutato anche in un altro lavoro, quello della mia analisi personale: un'analisi iniziata prima di iscrivermi all'Istituto Freudiano, sotto la spinta sintomatica di un senso di inadeguatezza che, nel farmi soffrire, mi interrogava. Nel cartello ho imparato a staccarmi dalla spinta immaginaria a stra-fare per colmare una mancanza di sapere ed esperienza, piuttosto, a servirmi di questa mancanza per alimentare il mio desiderio.

Partecipanti del cartello e temi:

Marianna Iacona (Eresia e ortodossia nella formazione dell'analista)

Fabio Rechichi (I testi fondativi della Scuola e la *passe*)

Andrea Tringali (Storia del movimento lacaniano 1)

Alberto Tuccio (Storia del movimento lacaniano 2)

Più uno: Marco Focchi (La scelta)

⁴ S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* [1921], in *Opere*, vol. 9, Boringhieri, Torino 1977.